

→ **Letta: no alla social card**, «è capitalismo compassionevole». Palazzo Chigi non gradisce

→ **Sciopero Cgil** Bersani: «Andrò, siamo un partito pluralista». Il segretario deve ancora decidere

Crisi, Veltroni attacca: «Finora abbiamo visto spot»

Al convegno del Pd sul welfare il Pd chiede misure anticrisi di fondo: pronti al confronto su interventi seri ma dopo gli annunci l'esecutivo sembra sparito. Il governo ha un atteggiamento di «sfida perenne».

BRUNO MISERENDINO

ROMA
bmiserendino@unita.it

«Il tempo delle battute è finito, speriamo che il governo adotti sulla crisi interventi di fondo, misure di sostegno alla domanda e di redistribuzione della ricchezza, non spot buoni per andare sui giornali». Se saranno cose serie, dice Veltroni, noi ci saremo. Come dimostra l'astensione sulle misure per le banche. Se invece siamo ancora agli annunci, oltretutto avanzati «con un atteggiamento di sfida perenne a tutto e a tutti», allora il premier e il governo se ne assumano ogni responsabilità. Veltroni ieri al convegno del Pd sul Welfare non era nè ottimista nè pessimista: aspettava un segno di cambiamento nell'atteggiamento del presidente del consiglio. A giudicare dalla velocissima risposta di palazzo Chigi all'appello («è Veltroni - dice Bonaiuti - che fa solo spot dal Lingotto, al pullman, a Spello, e parla, parla, parla...»), al premier dà fastidio persino che il Pd si occupi della crisi.

Comunque Veltroni rinnova l'invito: il nostro, dice, vuole essere «un contributo alla normalizzazione di un rapporto corretto, che senso ha affrontare questa crisi con uno scontro sociale e politico»? «C'è - dice - una distanza siderale tra quello di cui parlano le famiglie e le frivolezze o le divisioni della politica», e per questo si tiene molto distante dai toni che caratterizzano il dibattito tra Pdl e Idv («quelli accusano Di Pietro di violenza, lui risponde dicendo che il premier è come Hitler»). Il segretario rilancia le richieste del Pd: subito misure serie, non elemosine, per salari, pensioni, piccole e medie imprese. I sol-



Foto di Guido Montani

Il leader del Pd insieme a Enrico Letta

BRUNETTA FANNULLONE?

Se lo chiedono cinque deputati del Pd in un'interrogazione: «Da europarlamentare è intervenuto solo 12 volte su 530 sedute. Gli interventi in plenaria si contano su due mani».

di ci sono, e ce ne sarebbero di più se il governo non li avesse buttati con il regalo dell'Ici ai ricchi, con Alitalia, con la detassazione degli straordinari: «Hanno sbagliato tutte le previsioni sulla fase economica del Paese, hanno preso misure che oggi appaiono grottesche. È vero che dobbiamo tutti contribuire a evitare il panico, ma la crisi va guardata in faccia, non è un programma televisivo. Gli ultimi mesi il governo li ha vissuti a base di annunci e spot, ma da quando c'è

la crisi è sparito, non si manifesta». A palazzo Chigi, dice Veltroni, invitino anche gli artigiani, le piccole e medie imprese, non solo Confindustria e, ovviamente, tutti i sindacati, non solo qualcuno. Particolare: c'erano al convegno Epifani e Bonanni ma si sono ignorati e tutti gli intervenuti hanno schivato il dibattito su chi va allo sciopero della Cgil del 12 dicembre e chi no. Insomma, tenere alla larga le polemiche. Bersani ha confermato che andrà («però che avevo deciso l'ho letto sui giornali»), proprio perché il Pd è un partito pluralista e perché l'autonomia dal sindacato è chiarissima. Enrico Letta invoca unità, Veltroni deciderà nei prossimi giorni.

Del resto ieri l'iniziativa del Pd, coordinata da Enrico Letta, aveva un titolo impegnativo «Persona, famiglia, comunità, proposte per rilanciare il lavoro e uscire dalla crisi», che parlava non solo al governo ma a tutte le

forze sociali, indicando un orizzonte: il sistema del welfare va assolutamente ripensato perchè «oggi la coperta è troppo corta e lascia la freddo troppe persone, a cominciare dai precari che spesso non sono più nemmeno giovani». Letta nella relazione ha criticato la social card, «che è un esempio di quel capitalismo compassionevole, pilastro della politica economica di Bush, che ha fallito: l'idea che ora venga importato in Italia la respingiamo». Tra le misure alternative indicate da Letta, l'estensione degli ammortizzatori anche ai precari, un piano straordinario per accelerare i pagamenti delle pubbliche amministrazioni alle aziende. «Non è tempo di una tantum», dicono tutti. Invece pare che andrà proprio così. ♦

 I LINK

<http://beta.youDEM.tv/>
<http://www.redtv.it/>